Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 2 Febbraio 1889 (Abbonamento postale) N. 29

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 31 gennaio.

Dopo le lunghe ferie siamo tornati nella pienezza della vita politica. E quantunque dalla nuova Sessione non si possano aspettare *novità*, bensì lavoro modesto a complemento delle Leggi già approvate nella precedente Sessione, pure a Montecitorio le tribune a questi giorni furono sempre affollate.

Ciò avviene ogni qual volta il Re presentasi al Parlamento, perchè se mai in Italia, meno pochi radicali e radicaleggianti teoretici, c'è unità di sentimanto politico, questa mette capo all'affetto e alla gratitudine verso Casa di Savoia. E sieno quali si vogliano i Ministri, in questo sentimento unitario esiste la concordia degli animi.

Non vi dirò le mie impressioni sul *Discorso della Corona*. Applaudito dagli astanti su punti parecchi e per qualche felice frase incisiva, esso non poteva destare entusiasmo nè pel contenuto nè per la forma. Però rimarrà documento di un indirizzo provvido e prudente che il Governo intende di dare ai propri atti. Non è sempre il caso che si abbia da annunciare al Paese qualche cosa avente l'essenza o la parvenza della grandiosità, per eccitare l'amor proprio nazionale.

Io, però, non potevo aspettarmi di più o di meno di quanto è detto nel Discorso. E se oggi l'on. Cavallotti espresse l'idea di cogliere l'occasione della *risposta* della Camera per discutere la politica del Ministero, credo che pochi Deputati lo seguiranno ne' suoi fieri propositi di battaglia. Difatti, oggi più che mai, rèputo convenevole e delicato seguire la consuetudine. Dunque, senz'altro, la Camera approverà l'*indirizzo* al Re quale sarà preparato dalla Commissione eletta e presieduta dal Presidente. E se l'audacia del Deputato-commediografo farà perdere alla Camera un po' di tempo, tanto peggio per lui, perchè una volta di più gli si farà intendere essere la Minoranza troppo esigua per iscalzare Crispi e Colleghi.

Già, sino dai primi atti di questi giorni, si può capire che in questa ultima Sessione di Legislatura la fisonomia della Camera non muterà. La rielezione quasi unanime dell'on. Biancheri, e di tutto l'Ufficio presidenziale, lo attesta. Così è assai probabile, meno qualche nome, che domani sia proclamata la vittoria della lista ministeriale per la Commissione del bilancio. Che se in essa Commissione si farà largo a taluni oppositori, sarà bene, perchè così serviranno a legittima controlleria, e certe aspre dispute si risparmieranno nelle sedute pubbliche. L'on. Seismit-Doda figura in ambedue le liste, cioè tanto in quella degli *amici del Ministero*, come in quella dell'Opposizione finanziaria.

Già, preavvisate dai Giornali, si presentarono due interpellanze di attacco ai Ministri; l'una occasionata da quello che continuasi a chiamare *caso del Generale Mattei* Deputato del I Collegio di Venezia, e l'altro dai tristi accidenti della nota dimostrazione dei Radicali a Porta Pia. Per la prima, mutata in *mozione*, si fissò la seduta del 15 febbraio; l'altra venne respinta dal Presidente del Consiglio sino a che si sarà pronunciata l'Autorità giudiziaria che ha incoato procedimento penale. E se l'interpellante Pautano esternò il suo malcontento con parole poco parlamentari, la Maggioranza della Camera addimostrò di essere soddisfatta del rifiuto dell'onor. Crispi.

Che se le interpellanze, e le velleità di opposizione sistematica non le toglieranno un tempo prezioso, il còmpito della Sessione, prefisso dal Discorso della Corona, sarà fruttuoso; però lasciando alla Legislatura susseguente certe quistioni politiche organiche, non abbandonate, bensì soltanto differite dal Governo. Se non che, oltre per lo stato delle finanze, per cause molte, dubito dello aquietarsi degli oppositori. Specie l'on. Nicotera sembra minaccioso, e attorno a lui si formerà un nucleo di malcontenti, che si ingrosserà con la pattuglia dei Radicali, di cui taluni si accentuano violentemente specie contro l'ex collega on. Fortis.

Oggi il Parlamento italiano udì la partecipazione della morte dell'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria, ed incaricò il Governo del Re a'l esprimere le sue condoglianze.

All'ora defunto erede della Corona di Casa d'Absburgo attribuivansi le qualità di Principe filosofo, come già all'Imperatore Federico III. Due filosofi sul Trono, sallo Dio come avrebbero potuto guidare al bene i loro Popoli!

Oggi il Senato convalidò la nomina di Pietro Ellero. Oggi un altro Friulano fa parlare di sè i Giornali di Roma, ed è l'udinese Bonaldo Stringher che in una Sala dell'Università lesse la prolusione per un corso di lezioni straordinarie sulla *Legislazione comparata delle Dogane*. Comprendete già che queste lezioni non saranno un lusso scientifico, bensì d'utilità pratica. E poichè preme tanto la quistione finanziaria, niuno le dirà superflue, quando c'è pur qualche cosa da imparare dagli stranieri.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 1 — Presidenza FARINI.

Crispi presenta i seguenti progetti: Sull'esercizio delle funzioni conferite al presidente del Senato dall'art. 369 del codice civile; lo stato degli impiegati civili; ordinamenti della giustizia amministrativa.

Chiede che questo progetto venga deferito all'esame della commissione che riferì sopra le modificazioni del Consiglio di Stato. Approvasi.

Tabarrini dà lettura del progetto di indirizzo in risposta al discorso della Corona, ed è approvato.

Il presidente annuncia che la commissione incaricata di riferire sopra l'ordinamento della giustizia amministrativa rimane composta di Cadorna Carlo, Costa, Ferraris, Auriti ed Errante.

Procedesi alla nomina della commissione permanente di finanza.

Risultano eletti: Finali, Digny, Lampertico, Martinelli, Verga Carlo, Mezzacapo, Majorana, Acton, Brioschi, Valzecchi, Ferrari, Duchoquet e Sonnino. Ballottaggio fra Saint-Bon ed Alvisi.

Camera dei Deputati.

Seduta del 1 — Pres. BIANCHERI.

Il presidente proclama il risultato delle votazioni ieri fatte per le nomine di diverse commissioni.

Per la Giunta del bilancio furono eletti: Branca con voti 227, Giolitti 225, Baccarini 209, Merzario 203, Seismit-Doda 202, Romanin Jacur 196, Luzzatti 192, Lacava 191, Guicciardini 189, Lucca 187, Taverna 185, Ganala 183, Ferrari Luigi 179, Chimirri 176, Giusso 176, Maldini 173, Gugliardo 170, Arcoleo 169, Vacchelli 166, De Zerbi 164, Buttini 162, Cadolini 160, Cuccia 158, Marselli 157, Bonacci 155, Pelloux 153, Pais 150.

Ballottaggio fra i deputati Vigna che ebbe voti 148, De Renzis 141, Roux 141, Colombo 139, Lovito 135, Ferraris Maggiorino 135, Plebano 132, Della Rocca 131, Canzi 131, Gallo 130, La Porta 128, Frola 128, Prinetti 119, Di Arco 112, Ferrarini 106, Franchetti 106, Eliena 82, Lanzara 81.

Per la commissione dei decreti registrati con riserva della Corte dei Conti, eletti: Dini, Del Giudice, Chiapusso, Rinaldi Antonio, Franchetti, Parpaglia, Ferraris Maggiorino, Fili Astolfone, Costantini.

Per la Commissione permanente per le petizioni; eletti: Chinaglia, Trompeo, Fornaciari, Ercole, Borgatta, Papa, Luciani, Curcio, Florenzano, Luporini, Di Ayala, Toaldi, Cerutti, Meardi, Di Marzo, Placido. — Ballottaggio fra Di Breganze, Raffaele, Mel e Maffi.

Il presidente annunzia quindi che si procederà subito alla votazione per la nomina delle commissioni seguenti; I.o per esame dei progetti che autorizzano i comuni e le provincie ad accedere i limiti delle sovrimposte ai tributi locali; II.o di vigilanza sulla biblioteca della Camera; III.o per la sorveglianza sulla amministrazione del debito pubblico; IV. per la sorveglianza sull'amministrazione del fondo per il culto. Dichiara che si procederà, dopo, alle votazioni di ballottaggi e per la nomina delle commissioni di sorveglianza ed amministrazione della cassa dei depositi e prestiti.

Procedesi alle suddette votazioni. Nella seduta di domani se ne proclamerà il risultato.

Il presidente comunica che Bonghi, Dobelli, Vendramini, Toaldi e di Breganze hanno presentato proposte di legge che faranno il corso regolamentare e che lo stesso Bonghi ha trasmesso una mozione la quale sarà inviata agli uffici.

Comunica infine parecchie domande d'interrogazione od interpellanza di Mussi e Maffi, fra cui una al ministro dei lavori intorno al fatto del sequestro e dell'apertura di molte migliaia di lettere che affermansi eseguiti presso l'ufficio postale di Milano con evidente violazione del secreto postale e grave danno per le parti interessate.

Le scoperte africane
da mezzo secolo ad oggi.

(Continuazione vedi numero 27.)

Stanley partì di nuovo da Zanzibar nel 74 con una carovana di circa 500 uomini, fra facchini e soldati, e con provvigioni e mercanzie sufficenti per un esercito. Partì, fortificato dall'esperienza di quattro viaggi africani, da cognizioni astronomiche, fisiche e geografiche complete, con un piano ben determinato, e con mezzi vistosissimi.

La prima parte del viaggio, tranne qualche combattimento ch'ebbe a sostenere per via, fu felice: in brevissimo tempo giunse alla riva meridionale del lago Vittorio, vi accampò una parte della sua gente, e, con una lancia smontabile che aveva portato seco, attraversò il lago costeggiando la riva occidentale. Ma non potè passare senza combattere, e gl'indigeni delle isole fra le quali navigava, e della riva, gli diadero una serie di battaglie, dalle quali a stento uscì salvo.

Giunse tuttavia alla corte dell'imperatore d'Uganda, esplorò le cascate di Ripon, e constatò che Speke non s'era ingannato; e tornò indietro per la riva orientale, per riprendere la sua gente, compiendo così la circumnavigazione del lago.

Di nuovo, con tutti i suoi, rifece la prima via, fermandosi a punire i selvaggi che lo avevano molestato nella prima andata, e si trattenne lungamente alla corte di Mtesa, imperatore d'Uganda, un singolar tipo di barbaro, nel quale l'isterismo sanguinario che aveva fatto inorridire Speke si era con gli anni mutato in una concitazione più umana, che gli sbalestrava il cervello e la volontà senza requie, ma che propendeva più volentieri verso il bene. Stanley lo aiutò in una guerra contro alcuni suoi nemici, e lo fece cristiano.

Poi ottenne da lui un piccolo esercito per andare ad esplorare il lago Muta Nzigè al sud dell'Albert Nyanza; ma l'ostilità delle genti dell'Unyoro, e la viltà della scorta datagli dal re d'Uganda, lo costrinsero, dopo avere accampato qualche giorno in riva al lago, a tornare indietro. Allora partì pel Tanganyka, di cui fece il giro nella sua lancia: esplorò il fiume Lukuga, nel quale Cameron aveva visto uno scaricatoio del Tanganyka, senza osservare da qual parte realmente ne scorressero le acque; e infine si spinse verso il nord, sino al deposito arabo di Nyangué nel Manyema, ove Livingstone e Cameron avevano dovuto fermarsi, e ove vide per la prima volta il Lualaba.

Lo vide, e sentì ch'era il Congo; e un fascino irresistibile, un fascino sconosciuto, il presentimento della fortuna o della morte, si levò verso di lui da quelle grandi acque nere, che correvano sonanti verso il nord.

—

A questo punto Stanley subisce la sua grande trasformazione. Era stato un soldato valoroso, un giornalista energico e intraprendente, un esploratore audace: qui balza, d'un tratto, sulle cime dell'eroismo. La ragione, l'esempio di Cameron e di Livingstone, i racconti paurosi degli arabi, che narravano di foreste impenetrabili popolate di nani feroci, lo avrebbero dovuto persuadere a tornare indietro; ma uno slancio di follia gloriosa, e l'ardente magìa dell'ignoto, e una fiducia entusiastica nel suo destino, lo spinse innanzi.

Comperò per una somma enorme il concorso d'uno degli arabi del Manyema, il famoso Tippo Tip, e della sua gente; e le due carovane, ciascuna lungo una riva, s'avviarono pel fiume. Le foreste erano immani: non si avanzava che con la scure in una mano, aprendosi una via fra gli alberi secolari e il vischioso cordame delle liane, e lo schioppo nell'altra, respingendo gli assalti e le sorprese perenni degl'indigeni.

Dopo alcuni giorni di marcia, era impossibile andar oltre: la morte, la fame, le malattie, il terrore sgominavano il piccolo esercito venuto da Zanzibar; e Tippo-Tip si fermò, dichiarando che tornava indietro. Allora Stanley, una notte, tagliò le corde che legavano a riva un flottiglia di canotti indigeni, e i suoi uomini li ripescarono in giù sul fiume, lungi dal villaggio. All'alba tutta la carovana zanzibarita galleggiava in buon ordine; e, a un segno, i remi si tuffarono, e i neri argonauti volarono sulla sconosciuta acqua.

Il Congo, ora scende unito in una massa d'acqua colossale, ora si sparpaglia in cento canali, che sembrano un fascio di fiumi: ora va dolcemente come una discesa di piume, ora precipita fra orribili gole di monti in serie di cateratte romoreggianti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 1

La tela di ragno.

RACCONTO.

Molto appropriata, in testa di questo semplice racconto, starebbe quella massima fatalistica dalle apparenze forse terribili, ma nella quale pur lo spirito si acquieta:

— Era scritto!

Se mai vi fu taluno il quale avesse concepite nettamente le risoluzioni proprie e fortemente risolto di attuarle e di conquistarsi quella rinomanza e quella gloria che ne' sogni ambiziosi aveva pregustata: questi fu senza dubbio Carlo di Saverne — e nonpertanto anche lui dovette piegare il capo sotto il giogo.

Suo padre, il marchese di Saverne, aveva emigrato dalla Francia all'epoca della rivoluzione; tornati i Borboni, si era stabilito ad Evreux, suo paese nativo, e arditamente aveva azzardato i resti della sua fortuna in forti imprese commerciali, che gli riuscirono appieno. Nel colmo egli era della prosperità quando Carlo, suo figlio, perveniva a quel punto della vita in cui l'uomo prende la padronanza assoluta di sè medesimo: egli toccava allora i venti anni.

Era una natura energica ed irrequieta. Un'idea fissa lo perseguiva fin dall'infanzia.

Egli si deliziava pensando alla vita agitata di quegli avventurieri normanni che, il brando snudato, tormentati dal bisogno di combattere, avevano conquistata la Sicilia, l'Inghilterra e devastata mezza Europa. Carlo di Saverne, bisogna ben dire la verità, era figlio del suo tempo; e se bramava di percorrere il mondo, come quegli antichi, non però pensava al guerreggiare, ma solo desiderava affrontare l'ignoto — vedere e sapere.

Si proponeva d'inaugurare le sue corse lontane con una esplorazione al Polo nord. Un amico suo d'infanzia, Enrico de la Mailleraie, da oltre un decennio trascorrente pegli Oceani dell'emisfero meridionale, doveva essere della partita. Enrico doveva ritornare allora dalle Cordigliere della Patagonia; e sarebbe stato difficile prevedere l'epoca giusta del suo arrivo.

Carlo di Saverne risolse di recarsi a Parigi per aspettarlo. Prese alloggio in un albergo, sulla Senna, nel centro d'una via tranquilla e silente, per quanto può esserlo una via di Parigi. Voleva continuare le sue letture favorite, i suoi studi. E difatti, stava rinchiuso tutto il giorno; la sera, passeggiava solitario e pensoso e preoccupato da tutte le chimere onde era popolata la sua fantasia: mari inesplorati; solitudini immense, dove umane vestigia non si troverebbero, isole meravigliose per loro varietà zoologiche o botaniche...

Egli vagava in mezzo allo sconfinato mondo di questi sogni, quando un giorno la triste realtà venne a battere alla sua porta e lo ridestò con un colpo terribile: suo padre rovinato!...

Restò per ventiquattr'ore come annichilito.

I suo domestico, Giorgio, un gigante della Virginia che il marchese padre aveva comperato a Richmond all'epoca del suo soggiorno in America e destinato al figlio, andava e veniva intorno al disgraziato giovane, disperato al vederlo immobile e senza vita apparente. Que' due formavano un solo essere: il servitore viveva dell'anima del suo padrone.

Ma Carlo di Saverne non era un carattere tale che potesse durare a lungo nello stato di torpore in cui piombò alla triste notizia.

Ritornato in sè, decise di *agire*.

Mille progetti, uno più fantastico e più impossibile dell'altro, si turbinavano nella sua mente. È in questa occasione appunto che l'*inesorabile fato* entra in iscena. Quale è stata, precisamente, nel racconto che vi presentiamo, la parte di questa potenza misteriosa che gli antichi sopra gli stessi dei collocavano? Come ha potuto, un'anima forte e fin quasi violenta, restare allacciata in una rete inestricabile, qual moscerino che s'impiglia in una ragnatela?

È questo il punto delicato del racconto; e il marchese Carlo di Saverne lui stesso ce lo racconta.

I.

... Io mi diceva: — Non havvi che un male senza rimedio: la morte; e vili son coloro che disperano, finchè forza vitale anima il loro corpo...

In quell'istante Giorgio aprì la porta del salottino e annunciò il barone della Chaize.

— Che sia maledetto il signor barone! — sclamai.

Quantunque egli fosse un vecchio amico di casa, m'era antipatico. Nell'udirne il nome, ebbi il presentimento di qualche nuovo disastro.

Gentiluomo della vecchia corte, rotto a tutte le vicende della vita, malgrado le sue forme gentili motteggiatore imperturbabile, il barone aveva la strana pretesa di rappresentare ciò ch'egli qualificava il *buon senso*, lo *spirito pratico*, la *ragione*. Io non era che un idealista, per lui, un sognatore.

Sedette a me di faccia, guardandomi fiso per qualche momento cogli occhi suoi grigiastri e beffardi. Quando imprese a parlare, fu per dipingere la situazione di mio padre co' più foschi colori.

L'interruppi, chiedendogli a quale conclusione volesse arrivare.

Senza curarsi del modo brusco onde gli parlai, mi rispose, aver egli tutto disposto per un pieno accomodamento. Si trattava semplicemente di sposare una ricca erede ch'egli metteva a mia disposizione.

Avessi anche nutrito inclinazione pel matrimonio, certo non avrei accettato moglie dalle sue mani.

— Da quando in qua, signor barone — gli domandai scherzosamente — le ricche eredi sposano i conti rovinati?... Deve trattarsi indubbiamente di qualche mostricciattolo...

— La vostra sposa — m'interruppe, adoperando proprio questo vocabolo, che dinotava il matrimonio essere diggià nella sua mente concluso — la vostra sposa è una delle più vaghe ragazze di Parigi.

— Allora, una sciocca...

— Essa è tutta spirito e cuore. La vedrete, caro amico... Ne giudicherete voi stesso.

— Mi sembra, caro barone, che mi abbiate ammogliato troppo presto.

— E' necessario.

Un lungo silenzio tenne dietro a questa laconica risposta. Il barone ed io ci guardavamo con una certa inquietudine ostile. Era egli uno di quegli uomini non ricchi d'idee, ma che appunto perciò, quando ne hanno qualcuna, vi si aggrappano con disperata ostinazione.

Quanto a me, devo confessare che avevo considerato, fino a quel giorno, il matrimonio con sufficiente indifferenza, come una cosa la quale non mi riguardava punto; ma dal momento che il fantasma prendeva corpo e mi si affacciava con tutta la consistenza della realtà, mi sentivo preso da moti d'impazienza e di terrore. Non volevo saperne, a nessun costo. Il barone rideva fra sè del mio supplizio; e quella sua calma viemaggiormente m'irritava.

— Dagli uomini assai più valenti di voi — riprese egli — si sono piegati alle circostanze, e non si fecero nemmeno tanto tirare.

— Ma non si regala così una giovane ricca, bella, amabile, ad un uomo nella mia posizione, senza che la medaglia non abbia il suo brutto rovescio — ribattei con un gesto di sprezzo.

(Continua).

Ove il fiume era aperto, i negri aspettavano schierati nei loro canotti gli strani avventurieri, e bisognava sgombrarsi il passo a schiopettate; ove i canali s'insinuavano gorgogliando fra le isole verdi, i naviganti vi si cacciavano dentro, sottraendosi alla vista dei crudeli nemici.

E dove le cateratte impedivano la navigazione, occorreva trarre a terra i canotti pesantissimi, e trascinarli a furia di braccia al di sopra dei monti, per vararli di nuovo ai piedi delle cascate: e spesso si dovea tornar da capo più volte nello stesso giorno.

Le braccia si rompevano, le energie si esaurivano, le corde di canna d'India si frantumavano in questa immane fatica; e ogni giorno il fiume divorava qualche nuova vittima, e le freccie selvaggie e la fame compivano l'opera.

Seguite, sulla carta, il gran cerchio del Congo; popolate con la fantasia le rive di villaggi pieni di moltitudini urlanti, saettanti, e neganti un grappolo di banane e una salsiccia di manioc; popolate le acque di grandi canotti pieni di guerrieri piumati e brilli, che saltano a poppa paleggiando le lancie; pensate le rapide e le cascate che si succedono a serie di otto e di dieci, che afferrano i pesanti battelli e li slanciano nel vuoto; pensate gli assalti notturni per trovar cibo, e le notturne difese negli accampamenti improvvisati e cinti di palizzate frettolose; e non vi farà meraviglia che, al suo 999.o giorno di viaggio, Stanley, col pugno d'uomini che lo aveva seguito da un mare all'altro, cadesse inebetito, indifferente oramai alla vita e alla morte, a poche miglia dalle fattorie europee delle foci del Congo.

—

Quando i bianchi gli corsero in aiuto, il pallore dei loro volti colpì di stupore i suoi occhi.

« Poveri pagani di Uzinja, egli esclama, e tribù antropofaghe del Congo! Tutto il segreto di loro estatica curiosità mi lampeggiò d'un tratto alla mente. Che cosa fermava la freccia acuminata e il mortale grilletto dei cannibali? Che mai, se non il magico pallore del mio viso? Così la vista delle faccie dei mercanti di Boma mi suscitò quasi un senso di paura involontaria. Il color pallido, dopo avere per tanto tempo contemplato il ricco color nero, e il color del bronzo ancora, ha come l'indescrivibile squallore del fantasma. »

Al ritorno di Stanley nel 1877, la conquista dell'Africa poteva dirsi un fatto compiuto.

Dal Sudan orientale e meridionale verso l'Egitto: dallo Sciarì, dal Niger e dal Congo verso Tripoli e il Marocco; dai grandi laghi dell'interno verso Zanzibar: dallo Zambese verso le colonie orientali e occidentali del Portogallo, un nero fiume umano scorreva perennemente, segnando il suo alveo con un greto di scheletri imbiancati. Tutti gli esploratori africani, tornando in Europa, dipinsero con colori fiammeggianti il terribile quadro della tratta, e Livingstone morendo, lasciò scritto: « Scenda « la benedizione del cielo sopra chiun« que, americano, inglese, o turco, con« ferirà estirpare questa piaga sangui« nante dal mondo. »

Il primo che rispose all'appello, fu un romanzesco erede dei Faraoni, il generoso, lo splendido, l'audace e sfortunato Ismail. Mehmet Alì, il gran barbaro, aveva da barbaro conquistato il Sudan, giovandosi dei negrieri, e lasciando loro piena libertà di traffico: e tutto il Nilo era in poter loro, da Kartum ad Assuan, al nord, da Kartum ai laghi dell'Equatore, al sud. Le loro flottiglie discendevano lungo il sacro fiume, penetrando da una parte negli affluenti etiopici, e rubando il fiore delle beltà d'Abissinia, cacciandosi dall'altra nel Gazal, e scorrendo a mano armata e spopolando un paese grande tre volte quanto l'Italia. In compenso, ogni velleità di ribellione contro l'Egitto era impossibile: ed essi anticipavano il tributo pei poveri capi delle tribù, rivalendosi in merce umana. Così il basso Nilo formicolava di Rotschild della schiavitù, di satrapi del deserto, la cui firma si scontava ad occhi chiusi sui mercati egiziani, e che vivevano sontuosamente nelle loro immense zeribe circondate di selve, fra veri eserciti di scorridori, di concubine, di soldati e di schiavi.

Ismail, che sognava un nuovo Egitto rivaleggiante con l'antico, che pel taglio del canale di Suez concorreva con la civiltà europea al miglioramento del mondo, volle mutar tutto ciò, e trasformare in una signoria morale la violenta conquista di Mehmet Alì.

E affidò a Samuele Withe Baker, tornato allora dalla scoperta dell'Albert Nyanza e dalla ricognizione degli affluenti abissini del Nilo, il comando di una spedizione militare per l'abolizione della tratta.

—

Il gentiluomo inglese, animato da un alto spirito di carità umana, partì con la sua giovine sposa, alla testa di una flottiglia carica di soldati, e investito d'un'autorità sovrana. Da principio non grandi difficoltà, e giunse senza colpo ferire a Godonkoro, ove l'anno innanzi s'era incontrato con Speke e con Grant reduci dalla scoperta delle fonti del Nilo, e dove eresse un campo trincerato, di cui fece il suo quartier generale, e che chiamò Ismailia.

Da Ismailia, dopo aver catturato tutti i convogli di schiavi che passavano sul fiume, e avere spazzato il paese intorno con scorrerie contro i negrieri, si spinse più al sud, a Fatiko, che fortificò. Ma scarsi successi coronavano le sue imprese: gli schiavisti si ritiravano davanti a lui, senza impegnare apertamente la lotta. Infine egli, per colpire la tratta al cuore, ordinò una spedizione all'Albert Nyanza. Si trattava di soggiogare l'Unyoro, e di lanciare un battello a vapore sul lago Alberto.

L'impresa non fu felice, e dopo una serie di scaramuccie che finirono con l'incendio del campo egiziano, Baker, con la sua giovine compagna morente di febbre, con gli avanzi del suo piccolo esercito, dovette fuggire a precipizio, a traverso i nemici che fulminavano dai canneti e dalle altissime erbe, a traverso i boschi e le paludi, non salvandosi che in virtù di un coraggio impavido, ma infelice. Quando giunse a Fatiko, e poi ad Ismailia, il periodo di quattro anni stabilito per la sua missione era terminato, ed egli fu sostituito da Gordon.

—

Davanti a questo nome, o signori, io non porrò un aggettivo. Tutto quanto l'anima umana ha di più puro, di più ideale, di più eroico, fu in lui. E dal cuore dell'Africa, ove il sangue ancora gorgoglia irosamente e fuma un acre odore di morte, la memoria di questo cavaliere della pietà e della giustizia si espande sul mondo come a richiamarlo a un gran dovere incompiuto.

E con quello del Gordon, dal cimitero di Suez, un altro nome parla più direttamente all'Italia: il nome di Romolo Gessi. Ciò che questi due operarono, ciò che patirono, ciò che dovettero vincere, dal clima mortale alle imboscate dei negrieri, dal tradimento degli ufficiali ed amministratori egiziani alla penuria d'armi e di viveri, non si racconta. È una epopea di dolore, di coraggio, di fermezza, rimasta sepolta per sempre nei canneti del Nilo bianco, e della quale solo qualche frammento isolato è giunto sino a noi nelle lettere di Gordon e di Gessi.

Mandati a soffocare la tratta nel sangue, compirono scrupolosamente il mandato; e l'incendio, il cannone e la forca fecero le vendette di tanti milioni di vittime.

—

Pure, tutto questo sangue fu versato invano, poichè è destino che non si possa con la violenza fare opera di carità.

Gessi era appena morto, dopo il suo tragico ritorno sul Nilo sbarrato dal soverchio delle erbe fluviali; Gordon era stato appena richiamato, per gl'intrighi di corte, che i negrieri tornarono alla riscossa, questa volta con propositi e con forze più vaste; e la rivoluzione sudanese scoppiò; — prima sotto la specie d'insurrezione militare contro gl'inglesi, con a capo Araby pascià, poi come una guerra santa, intorno al cencioso pellegrino di Dongola, che ha rinnovato la serie mahdistica nell'Africa settentrionale, al fortunato Boulanger sudanese.

—

Il seguito voi lo sapete: le prime sconfitte egiziane sulla linea Suakim-Berber; il richiamo di Gordon; la sua prodigiosa traversata, solo e con un milione in oro seco, lungo il Nilo, sino a Kartum; l'intervento ufficiale dell'esercito inglese, e la marcia, mirabile, ma lenta, a traverso i deserti di Nubia e di Korosko; la battaglia d'Abuklea; e infine la catastrofe, inaspettata, terribile, quando una pattuglia dell'avanguardia inglese, giunta sotto le torri di Kartum, chiamò le sentinelle di Gordon, e le risposero i fucili del Mahdi.

—

Nel naufragio, salvo, ma diviso dal mondo da una selvaggia marea ribollente, restò un bianco cui era affidata la provincia più al sud, l'antica Ismailia di Baker, con due compagni, un tedesco e un italiano. Questo Robinson della guerra e della schiavitù era, — i giornali ve lo hanno detto mille volte — si chiama in Africa Emin pascià, in Europa Schnitzer.

(continua)

Un passato.

Il zeffiro gentil che li avea uditi
era fuggito via lontan lontano,
e i caldi baci e i giuramenti arditi
ripercoteva per le rupi invano;

il fiume che di sera avea specchiate
spesso nell'onde cristalline e chiare
le loro belle immagini abbracciate
era passato via correndo al mare;

ai pioppi del giardin che della luna
coprian d'ombra discreta il raggio muto,
eran cadute secche ad una ad una
le foglie che l'idillio avean veduto:

ma nel silenzio della notte, solo,
con note meste e piene di dolore,
cantando in mezzo ai rami, l'usignolo
l'istoria ripetea di quell'amore.

Così, strofe, voi pur dovreste dire
a Lei l'istoria dell'idillio mio,
e chieder chi ha distrutto il mio avvenire,
se un destino fatale, oppur l'oblio.

Udine, Gennaio 1889

Sperone.

LA FINE MISTERIOSA

di RODOLFO D'AUSTRIA

La ferita al capo.

Vienna, 1. La *Wiener Zeitung* riferisce nella sua parte non ufficiale:

Le prime notizie recate da noi ieri sul terribile avvenimento della morte del principe ereditario Rodolfo si basavano su i primi rilievi pervenutici da coloro che più da presso avvicinavano l'eccelso defunto e si trovavano sotto la paralizzante impressione del fatale avvenimento.

Dopo che le porte della camera da letto dell'arciduca Rodolfo vennero atterrate, le persone del suo seguito entrate nella camera trovavano il principe morto nel suo letto, e da quella prima impressione derivano le comunicazioni pervenute a Vienna e la supposizione che il principe fosse morto di un colpo apopletico.

I presenti chiamarono con un urgente telegramma a Meyerling il professore Dr. Widerhofer, il quale vi si recò subito col prossimo treno.

Il dott. Widerhofer fece subito l'esame della salma ed accertò che al capo del principe si riscontrava una rilevante ferita con estesa spaccatura del cranio e delle vertebre, ferita che doveva avere avuto per conseguenza la morte immediata dell'arciduca.

Il dott. Widerhofer constatò che la ferita era di un colpo di fuoco. Ad una delle sponde del letto, in immediata vicinanza della mano, si trovò una revoltella scarica.

La posizione dell'arma non lasciava alcun dubbio che la morte era seguita di propria mano del peincipe.

La circostanza che i domestici del principe erano distribuiti nelle case attigue, e che il servo addetto alla persona del principe aveva da lui ricevuto l'incarico di fare i preparativi per la caccia e s'era per brev'ora allontanato dal castello, spiega come la seguita detonazione potesse non essere intesa da alcuno.

Compito della commissione spedita immantinente a Meyarling e composta a norma delle regole vigenti in simili casi, era di assumere a protocollo le prove di fatto e le circostanze accessorie.

Noi non possiamo tacere (continua la *Wiener Zeitung*) che alcune persone che avvicinavano il principe più da presso notavano in queste ultime settimane nel principe vari segni di una morbosa contrazione di nervi, così che si può ritenere giusta l'opinione che quest'orribile fatto sia accaduto in un momento di aberrazione mentale.

Oltre a ciò, crediamo di dover dire (così conchiude la *Wiener Zeitung*) che il principe si lagnava spesso da qualche tempo di dolori al capo, dolori che egli stesso attribuiva ad una caduta da cavallo che aveva fatta nell'autunno decorso, accidente che a suo tempo era stato tenuto celato per espresso comando del principe ereditario.

Vittima di un attentato?

Parigi, 1. L'*Agenzia Havas* ha da Vienna:

Fino dapprincipio corsero varie voci circa la causa della morte di Rodolfo attribuendola a causa violenta, non naturale, e questa convinzione andò accentuandosi.

Le indiscrezioni di alcune persone ed il silenzio di certi personaggi venivano a confermare i dubbi.

La versione che presentava, secondo gli indizi e le prove, ogni carattere di verità era che un dramma aveva preceduto la morte e che la vendetta di un subalterno, per cause che si suppongono, ne era il motivo.

L'autopsia distruggerà tale versione? L'opinione si pronuncia negativamente. L'emozione è grandissima.

La *Tribuna* ha per dispaccio da Vienna:

Secondo le voci che corrono nella capitale austriaca, al castello di Meierling non avrebbe avuto luogo, come generalmente si crede, un convegno di caccia, ma un convegno di altro genere.

Il convegno sarebbe stato interrotto e terminato tragicamente per l'intervento del marito offeso.

La *Tribuna* dà questa notizia con tutta riserva.

I funerali.

Vienna, 1. L'udienza data iersera dall'imperatore a Tisza fu commoventissima.

L'imperatore strinse senza parlare la mano di Tisza che, vinto dal dolore, potè appena esprimere le sue condoglianze.

L'imperatore declinò il consiglio di Tisza di ritirarsi per qualche tempo nella solitudine, soggiungendo di voler restare presso il figlio.

Assicurasi che Rodolfo abbia incaricato due anni sono, ed anche in questi ultimi tempi, il capo sezione Szenpyeni di mettere in ordine i suoi scritti per il caso morisse.

Il pittore Angeli eseguì il ritratto di Rodolfo.

Vienna, 1. D'ordine dell'imperatore il governo informò tutte le Corti d'Europa che i funerali saranno privati.

Vi assisteranno soltanto i membri della famiglia imperiale.

In seguito a ciò nè l'imperatore di Germania, nè la Regina di Inghilterra, nè il Re d'Italia manderanno rappresentanti a Vienna.

I funerali avranno luogo martedì alle quattro pom.

Le grandi vie della città sono parate a lutto.

La sezione del cadavere.

Vienna, 1. La sezione del cadavere del Principe Ereditario incominciò iersera alle nove. — Vi assistettero il preside dell'istituto patologico-anatomico prof. Kundrat, i due archiatri Widertrofer e Auchenthaler, nonchè una commissione della Corte.

La sezione era finita a mezzanotte e durante la notte la salma fu trasportata nella gran Sala da pranzo ove fu collocata sul catafalco.

Quello che si dice — particolari — aneddoti.

Vienna, 1. Non ostante i racconti ufficiali, la popolazione non può persuadersi che un giovane di trent'anni il quale ancora ieri l'altro si vedeva cavalcare sul Ring, in portamento maestoso, e oggetto della riverente attenzione, sia caduto naturalmente da un colpo apoplettico.

Si trovava a caccia, niente di più facile che sia stato colpito in isbaglio da una palla destinata a qualche daino o a qualche capriolo.

Siccome l'uccisore sarebbe un alto personaggio, qualche membro della famiglia imperiale, e non potendo la pubblicità riparare il terribile fatto, si sarebbe deciso di simulare l'apoplessia.

Altri invece basandosi sui racconti, messi in giro anche di recente sulle tendenze del principe alle avventure galanti, vorrebbero trovare in questo misterioso avvenimento la donna, e la morte dell'Arciduca non sarebbe che la catastrofe d'un dramma d'amore, che si avrebbe ancora più interesse a tener celato.

Finalmente, non pochi credono, e con molto fondamento, che si tratti di suicidio.

Da qualche tempo fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e il figlio non correvano i migliori rapporti. C'erano state delle questioni anche fra l'arciduca e la sua consorte per cui vivevano divisi; aggiungasi che egli era di carattere concentrato, che per eredità aveva nelle vene il sangue dei Wittelsbach, la casa regnante di Baviera, che quindi c'era probabilmente nel suo organismo quello squilibrio che dà per effetto la mania suicida.

Da alcune settimane, era infatti più cupo del solito, e si mostrava molto seccato di tutto e di tutti. Solo al banchetto di ierl'altro in onore di Guglielmo II, si mostrò di buon umore.

Ma nei tre giorni successivi, da quanto affermano tutti quanti lo avvicinarono, aveva dei lugubri pensieri; parlava di non sentirsi bene, e ripeteva a chi lo avvicinava, che non avrebbe vissuto a lungo.

Narrasi da buona fonte egli avere più volte ripetuto che la dignità imperiale coi suoi rigidi doveri, e colle inevitabili noie non lo seduceva: « Oh se potessi essere un semplice professore di Università! » disse alcuni mesi or sono scherzando.

Nessuno ne fece caso. Tutti conoscevano la sua passione di atteggiarsi a scettico in ogni cosa.

Ora però la frase si ripete e si vuol arguirne il disgusto della vita, e la paura che gli incuteva l'avvenire di splendore.

Un personaggio di Corte ha confermata la convinzione che l'arciduca si è realmente suicidato.

Nessuno è stato ammesso a visitare la salma e la testa del cadavere fu subito coperta da un drappo bianco. Perchè? Perchè il principe si è suicidato.

Del principe Rodolfo si narra il seguente aneddoto:

Nel 1888, durante una festa, l'arciduca Rodolfo si avvicinò a Guglielmo di Germania, allora *kronprinz*, e gli parlò di letteratura e di scienze. L'altro gli disse bruscamente:

— Non comprendo. Occuparsi di tali frivolezze non è degno di un soldato e di un principe ereditario.

Rodolfo replicò:

— Vi è una sola cosa indegna di un principe ereditario; aspirare al trono mentre vive il padre.

Il nuovo erede del trono.

Vienna, 1. L'arciduca Francesco Ferdinando di Este, primogenito dell'arciduca Carlo Luigi fratello dell'imperatore, è stato ricevuto ieri in udienza particolare da Francesco Giuseppe.

L'imperatore gli disse che d'ora innanzi lo avrebbe considerato come successore al trono, avendo l'arciduca Carlo Luigi suo padre rinunziato ai diritti di successione a favore del primogenito. L'arciduca Francesco poi cederà il titolo di duca d'Este e i milioni ereditati da Francesco duca di Modena, a suo fratello l'arciduca Ottone.

L'arciduca Francesco è nato a Gratz il 18 dicembre 1863; è maggiore di un reggimento di fanteria, e porta il titolo di barone di Cattes.

CRONACA PROVINCIALE

Divertimenti in Provincia. Tramvia.

Pordenone, 31 gennaio

Brillantissima, oltre ogni dire, riuscì la festa sociale data ieri sera alle *Quattro Corone*.

Le danze continuarono animate fino alle sei di questa mattina.

Non vi era dubbio sulla riuscita, come già vi scrissi, *sebbene un mancato* non nell'altra mia lettera abbia potuto far credere *to dubitare* dello splendido esito della festa, già *a priori* assicurata.

L'orchestra di Sacile suonò bene, e soddisfece le giuste esigenze degli intervenuti. Il servizio di *restaurant* venne fatto inappuntabilmente dai fratelli Cossetto, proprietarii dell'Albergo e della Sala attigua, dove ebbe luogo la splendida festa.

È certo che queste feste si rinnoveranno, e spero che si potrà riudire la orchestra cittadina riordinata e corretta, che ci farà sentire i nuovi *ballabili* che per la stessa furono istrumentati.

Oggi si radunarono presso il Municipio i signori rappresentanti i Comuni di Pordenone, Aviano, Montereale, San Quirino, Maniago, Fanna, Barcis, Claut, Cordenons, i Deputati provinciali Monti e Roviglio, i Consiglieri provinciali Faelli, Zanussi, Marsilio e Guarnieri, onde trattare sulla tramvia Pordenone-Maniago.

Venne approvato in massima il tracciato Pordenone-Cordenons S. Quirino-Aviano-Montereale Maniago. Si propose di nominare una Commissione che, unita ad un Ingegnere della Società Veneta, presenti un progetto concreto ed insieme indichi le quote di spettanza dei singoli Comuni.

B.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un invito al canicida.

Udine, 1 febbraio. — Un salutare timore si è generalizzato verso e contro i *cani fedeli*: perciò non ti farà senso, cara *Patria*, se questa mia ha lo scopo di pregare il signor canicida a fare di quando a quando una passeggiata fino al suburbio Aquileia, dove ci sono alcuni proprietari che tengono dei podarosi cani da guardia. Belle bestie, buone bestie, bestie tranquille, che non ti faranno un male immaginabile; ma son tutti così, questi cani: tutti buoni, tutti belli; ma capita poi il momento terribile, ed eccoti bell'e rovinato. Se quei signori vogliono tenersi i cani, mettano loro la museruola, o quanto meno li tengano ligati. In caso diverso, il signor canicida è avvertito, e sa dove fare buona preda.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Cotoni.

Cotoni good ordinarii a 9 7/81 New-Orleans a 9 1/2 New-Yorck per aprile a 9.82 per maggio a 9.90. Importazioni di cotoni negli stati Uniti 20000 balle.

Liverpool, 31 gennaio.

Mercato dei cotoni. Vendite 10000 balle. Importazione 27745 balle. Mercato calmo.

Merce americana a consegna in qualunque porto L. M. C. in gennaio-febbraio 5 39/64 comprati febbraio-marzo 5 29/64 comprat., marzo aprile 5 29/64 venditori.

Olii.

Napoli, 31 gennaio.

Mercato dell'olio. Gallipoli in contanti a L. 68.81 per 10 marzo a 68.81 per 10 maggio a 68.81 per 10 agosto a 69.10 per consegne future a 70.39 al quintale.

Gioia in contanti a 67.40, per 10 marzo a 67.67 per 10 maggio a 67.54 per 10 agosto a 67.67 per consegne future a 70.39 al quintale.

Parigi, 31 gennaio

Olio di ravizzone: per mese corr. a 74.75, per febbraio 74.75 calmo, quattro mesi da marzo 73.75, quattro mesi da maggio a 69.75.

Londra, 31 gennaio.

Mercato dell'olio: Ravizzone a sc. 30 1/2

Burro.

Udine, 2 febbraio.

Ecco come si quotarono al chil. 1050 venduti compreso il dazio di città:

K.g 200	Latterie	da L. 2.20	a 2.25
» 300	Carnia	» 2.05	» 2.10
» 250	Tarcento	» 1.90	» 2.—
» 300	Slavo	» 1.70	» 1.75

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 1-1-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 2 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	747 9	746.4	76.6	742.7
Umidità relativa	96	83	65	94
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	NE	N	NO
Vento (velocità chi.)	0	1	2	3
Termom. centigrado	3.5	5 8	5.5	6.3

Temperatura massima 6.7 | Temp. minima
» minima 3.2 | all'aperto — 2,3

La mancata illuminazione elettrica di ieri sera.

— Fora i lumi! Fora i lumi!

Era la festa dei nostri biricchini, jersera. Figurarsi! una città per qualche istante all' oscuro — poi mezzo illuminata in qualche parte, in qualche parte sempre al buio: proprio un divertimento, poi ragazzi che andavano in giro per le strade o si raggruppavano quà e là, gridando:

— Fora i lumi! Fora i lumi!

E qualcuno mise fuori i suoi bravi lumi: in via Daniele Manin il regio Prefetto, la Società Alpina, il nobile Mantica, il cav. Fornera ed altri.

Le lampade elettriche, come lucignolo che si spegne, guizzavano un poco: poi s'oscuravano, s'arrossavano, si spegnevano. Era un'altalena curiosa, strana di luce e di ombre. Per qualche minuto restò completamente al buio tutta la città: poi si riaccesero in parecchie vie le lampade, si spensero di nuovo, ri riaccesero ancora. E siccome i fili conduttori partono da varie diramazioni, vedevi illuminata una via per metà, l'altra metà, all'oscuro; due lampade vicine, una accesa e una spenta.

Fra le sette e le otto, s'aggiunse un principio d'incendio in via Daniele Manin. Dei fili elettrici che scendono dal tetto della casa Caimo, per la troppa elettricità end'erano caricati, s'arroventarono, liquefecero il catrame onde sono ravviluppati, svilupparono scintille; le travamenta del coperchio, alle quali passano tangenti i fili conduttori, s' accesero. Furono pronti i pompieri; e, aperta una bocca per incendio dell'acquedotto, tosto quel principio d'incendio fu spento.

Da cosa nacque tutto quel disordine?... *Sulle* prime si dicevano varie cause; laonde noi, per disceverare il vero dal falso, ci siamo recati all' officina. Ivi abbiamo saputo che, poco dopo accesa l'illuminazione, si riscontrarono delle irregolarità — delle resistenze nel movimento delle dinamo. Si credette dipendesse dalle cinghie: ma non èra. Si rinforzò la corrente per vincere quelle resistenze: peggio. Una dinamo fu guasta. Si pensò allora che vi fossero dei contatti lungo la linea; e si lavorò tutta la notte per venirne a capo.

I contatti furono trovati.

Dipendono dai soliti vandalismi!

In Piazza d'Armi — Giardino — gettata da malfattori purtroppo sconosciuti una corda attraverso i fili con appesovi un sasso, e attorcigliati i fili, si tirò poi la corda in modo da curvare un palo di sostegno e da staccare uno dei fili principali. Ciò interruppe la corrente, la quale si scaricò nella dinamo, guastandola; e da questo fatto derivò tutta la serie degli altri inconvenienti.

Rimasero all'oscuro tutta la notte via Grazzano, via Cussignacco, via Raucedo, parte di via Savorgnana ed altre.

Oggi si continua il lavoro di riparazione. Per questa sera ogni cosa di nuovo sarà a posto e l'illuminazione — almeno così ci affermava il signor Arturo Malignani — riprenderà col solito esito bellissimo del primo mese.

Verso le due pomeridiane si farà, crediamo, una prova.

Concorsi.

È aperto il concorso a N. 150 posti di Aiuto agente delle imposte dirette da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali, i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta,* presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nel prossimo mese di aprile e precisamente nei giorni 29 e 30.

In quanto alla prova orale, a Roma avanti la Commissione centrale.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere estese sopra carta bollata da una lira, scritte di proprio pugno dagli aspiranti, ed essere presentate all'Intendenza di Finanza del rispettivo domicilio colla indicazione dell'Intendenza presso la quale intendono sostenere l'esame, non più tardi del 20 marzo p. v.

Direttore dell'asilo infantile Benedetti,

pure in successione di Mons. Elti, fu eletto dell'arcivescovo il Rev. Mons. Rocco Leonardo, canonico della Metropolitana.

Teatro Nazionale.

Domani sera, alle ore otto, grande veglione mascherato.

Nostri concittadini premiati alla Esposizione di Londra.

È pervenuto l'elenco ufficiale dei premiati alla Esposizione italiana tenutasi a Londra nel decorso anno. Fra essi troviamo i nomi di due nostri concittadini:

Donato Bastanzetti ebbe il Diploma di primo grado;

Callegaris Giuseppe il diploma di secondo grado. Questi aveva esposto un lampadario di ottimo stile e di perfetta lavorazione.

Il Comitato di Londra ebbe parole di elogio pei nostri espositori.

Vive congratulazioni.

Ancora sul grande contrabbando alla stazione di Udine nel 19 gennaio p. p.

Una volta... i pubblici funzionari facevano il loro dovere senza pretendere alle lodi della stampa massime in affari che la discussione pubblica del processo suole poi sfrondare di tutte le gonfiature personali. Oggi pare che la moda sia diversa.

Noi auguriamo che la finanza dello Stato pervenga sempre a colpire i colpevoli di contrabbando; ma ci sembra proprio fuor di luogo il rataplan che un funzionario va facendo intorno al proprio nome sui giornali della regione, rataplan che toglie serietà alla *scoperta*; massime se, come ci si informa, sapeva *dove erano stati comperati i zigari, la persona che li avea messi nel vagone proprio là dove furono trovati e che a Udine, non si sa come, prese il volo!*

Al *Tempo* di Venezia, che ci rimprovera il nostro riserbo, non abbiamo che una parola da rispondere — a rivederci al dibattimento; sarà quello il momento di apprezzare i meriti che l'Ispettore di Venezia vuole crearsi sulla pretesa incuria ed ignoranza degli Agenti Doganali di Udine — ed a spese della Società ferroviaria.

Pel momento, pendendo un processo, diremo coll'onorevole Crispi, la prudenza non è mai troppa, e la blague potrebbe danneggiar più che non si creda la Finanza dello Stato.

Fallimento.

Il Tribunale Civile, funzionando in Sede di Commercio, con Sentenza 30 gennaio ha dichiarato il fallimento di Cerutti Giuseppina fu Luigi, negoziante in questa città di biancheria confezionata e mode in Via Mercatovecchio.

Il Giudice Magni Francesco fu delegato alla procedura del fallimento. Curatore provvisorio fu nominato il signor Federico Luigi Sandri. Il giorno 18 è fissato per la riunione dei creditori davanti al Giudice Delegato nella sede del Tribunale, e allora si procederà alla nomina dei membri della Delegazione di sorveglianza, ed a quella definitiva del curatore. I creditori hanno tempo fino a tutto il giorno 1 Marzo per la presentazione nella Cancelleria del Tribunale delle dichiarazioni dei loro crediti.

Il passivo aggirasi intorno alle undicimila lire; l'attivo, intorno alle seimila.

La pietà d' uno sconosciuto.

Al dott. cav. Marzuttini è pervenuta una lettera.... anzi, per essere più esatti, una busta di lettera contenente lire 5 e quel brano della *Patria* in cui s'invocava la pietà dei concittadini in prò di una disgraziata figliuola la quale, per assistere la madre inferma, si trova ora nella più desolante miseria.

Così la somma finora raccolta è di lire ventisette.

Osiamo sperare che altri pietosi presteranno ascolto all' appello nostro e manderanno l'obolo della carità alla derelitta.

Cotonificio Udinese.

Capitale Lire 2,000,000 — Versato Lire 1,867,060.

Udine, 25 gennaio 1889.

Ai Signori Azionisti

Pel disposto dell' art. 35 dello Statuto sociale i signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo nel giorno 7 febbraio p. v. alle ore 2 pom. nella sede della Banca di Udine per deliberare sull' ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione dell' anno 1888 e sulla costruzione del nuovo Stabilimento;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio a 31 dicembre p. p. e riparto degli utili;
4. Nomina delle cariche.

Gli Azionisti che vorranno intervenire all' adunanza, dovranno depositare al più tardi nel giorno 16 febbraio presso la Cassa della Banca di Udine le ripettive azioni (art. 13 dello Statuto) che verranno loro restituite al termine dell' adunanza stessa.

Qualora l'adunanza cadesse deserta per insufficienza di soci intervenuti, le deliberazioni sull' ordine del giorno sopraindicato seguiranno in seconda convocazione, nel giorno 25 febbraio, alle ore 2 pom. nello stesso locale, qualunque sia il numero degli intervenuti (art. 21 dello Statuto).

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
G. Kechler.

Onoranze funebri a Monsignor Filippo nobile Elti.

Come accennammo ieri, solenni ed imponenti riuscirono i funebri di Monsignor Filippo nobile Elti, Canonico Preposito della nostra Metropolitana e Direttore dell'Orfanotrofio Tomadini.

In un locale a pian terreno della casa già abitata dal caritatevole monsignore, era stata esposta la salma su di un letto funebre, vestita cogli abiti sacerdotali, la mitra in capo, il calice in mano.

Un drappello di orfanelli dell' istituto Tomadini, di cui per quasi un decennio Mons. Elti era stato direttore, pregavano piangenti d'attorno la bara; alcuni chierici pure pregavano e attendevano all'ordine.

Alle ore 10 1|2 entrarono nella camera ardente i Canonici del Capitolo. Fatta l'assoluzione di rito, fu chiusa la cassa e il funebre corteo mosse alla volta della Metropolitana.

Apriva il corteo la croce seguita dai giovanetti dell' istituto delle Rosarie, dai bambini dell' asilo infantile i quali tenevano un giglio in mano emblema della loro innocenza, ed erano accompagnati dalle suore della Provvidenza. Venivano quindi le confraternite delle Anime, di S. Cristoforo e dei terziari, dopo queste l' Istituto Tomadini, altre cinque confraternite, i chierici del Seminario, in cui il defunto Monsignore, fu, nei primi suoi anni di sacerdozio, istitutore e per tanti anni di seguito, fino agli ultimi suoi giorni, confessore. Seguivano i professori del Seminario, una rappresentanza del Collegio dei Parroci di Udine, i Mansionari del Duomo, il Parroco delle Grazie, il Capitolo dei Canonici, quindi il feretro con le insegne canonicali portato a braccia da chierici.

Lo circondavano i servi dell' Arcivescovo e delle primarie famiglie udinesi, vestiti in livree di lusso e con le torcie.

Erano, dopo la bara, il R. Prefetto, il Sindaco, il senator Pecile, tutti i rappresentanti delle altre autorità civili, la nobiltà udinese, e i rappresentanti degli istituti di credito. Chiudevano il corteo l' istituto delle Zitelle, e un numero grande di torci.

Fra i Sacerdoti v' era pure una rappresentanza del Clero di Gemona dove Monsignor Elti ebbe i natali, ed una rappresentanza del Clero di S. Daniele, dove fu Arciprete.

Le solenni esequie furono celebrate in Duomo con l' assistenza di Mons. Arcivescovo.

Il successore di Mons. Elti

nella Direzione dell' Istituto Tomadini fu già nominato da Mons. Arcivescovo, cui tale nomina spetta per disposizione testamentaria del fondatore del Pio Istituto. Il prescelto è il sacerdote *Luigi Indri* parroco di San Quirino.

La scelta, per quanto abbiamo sentito da varie persone, fu accolta favorevolmente, godendo il parroco di San Quirino la stima generale.

Società dei calzolai.

I soci sono convocati per oggi, ore due pomeridiane, nei locali della società operaia generale per l'approvazione del rendiconto economico dal 1 gennaio al 31 dicembre 1888; per udire le comunicazioni della Presidenza; per le elezioni della Rappresentanza pel 1889.

Le entrate dell'anno furono complessivamente di lire 675.28; le uscite di lire 754 39, con una eccedenza passiva di lire 79.11. Per sussidi di malattia si spesero lire 558 — fra soci ammalati 36, numero straordinario.

Il signor Flaibani Giuseppe, da nove anni Presidente della Società, unisce all'invito per la convocazione una lettera in cui dichiara che, se anche rieletto, non potrebbe accettare.

Nuova circoscrizione scolastica.

Su proposta del Consiglio provinciale scolastico il Ministero d' istruzione pubblica ha approvato la seguente circoscrizione della nostra Provincia:

1. Circondario scolastico di *Udine* comprendente i 5 distretti di Udine, Codroipo, Latisana, S. Daniele e S. Vito al Tagliamento.
2. Circondario scol. di *Cividale* comprendenti i 4 distretti di Cividale, Palmanova, S. Pietro al Natisone e Tarcento.
3. Circondario scol. di *Gemona* comprendente i 4 distretti di Gemona, Ampezzo, Moggio e Tolmezzo.
4. Circondario scol. di *Pordenone* comprendente i 4 distretti di Pordenone, Maniago, Sacile e Spilimbergo.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto Monsignor *Filippo* canonico *Elti,* ringrazia le Autorità, rappresentanze, istituti, amici e cittadini che vollero onorare di un'ultima dimostrazione di affetto il loro caro estinto.

Chiede scusa delle involontarie dimenticanze.

Sala Cecchini.

Questa sera e domani sera, grandi Veglie mascherate.

Sala del Pomo d'Oro.

Domani a sera, festa da ballo mascherata.

Ballo del circolo operaio udinese.

Come venne di già annunciato, questa sera alle ore 8 pom. avrà luogo al Teatro Nazionale il ballo che darà il Circolo operaio udinese. Siamo certi che anche quest'anno il ballo avrà un esito felice nulla trascurando la rappresentanza della Società onde rendere la festa brillante in modo da soddisfare completamente i sigg. soci.

A complemento di questa festa tanto il corpo corale del predetto Circolo, come il mandolinista sig. Quintino Leonelli, nelle ore di riposo daranno una piccola accademia.

Ecco il programma:

Parte prima.

1. Rebegli — «Casamicciola» Mesto pensiero per mandolino, sig. Leonelli.
2. Schubert — «La Notte» Coro a 4 voci scoperte.
3. Braga — «Leggenda Valacca» Serenata per mandolino, sig. Zanier (allievo).
4. Oelschlaeger — «L' Onda» Coro a 4 voci scoperte.
5. Rovinazzi — Trascrizione sull'opera «Forza del destino» per mandolino, sig. Leonelli.
6. Cuoghi — «La Campana» Coro a 4 voci scoperte.

Ordine delle danze: Polka — Mazurka — Polka — Valtzer.

Alle ore 12:

Parte seconda.

1. Bellenghi — «Un puro sentimento» Serenata per mandolino, sig. Leonelli.
2. Garignani «Momento triste» Melodia per mandolino, sig. Zanier (allievo).
3. Leonelli — Trascrizione sull'opera «Trovatore» per mandolino, sig. Leonelli.

Siede al piano al piano il sig. Montico. I cori diretti dal sig. Gonella.

Ordine delle danze: Polka — Mazurka — Polka — Valtzer.

Ieri mattina, colpito da grave malore, cessava improvvisamente di vivere, nella sua villa di Buttrio, il signor

Carlo Tellini

d'anni 70.

I fratelli, la cognata ed i nipoti dolentissimi ne dànno il triste annunzio.

Udine, 2 febbraio 1889.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 7 1|2 ant. nella Chiesa parrocchiale di Buttrio e la salma giungerà alla Porta Venezia alle ore 11 1|2 di detto giorno, per essere trasportata al Cimitero monumentale di questa Città.

Anche oggi una notizia dolorosa, cioè quella della morte dell' amico mio

Carlo Tellini.

Dopo avere dedicato al lavoro la parte più bella della vita, e dalla mercatura esercitata con onestà e con fortuna conseguito la ricchezza, da cinque anni egli erasi ritirato nella sua amena villa presso Buttrio, dedicandosi con amore e diletto alle cure campestri. E là godeva il conforto della compagnia di un nipote, e là in questo o quel giorno della settimana lo visitavano i fratelli affettuosissimi e gli altri nipoti.

Carlo Tellini aveva molto acume che, se a Lui giovò ne' commerci e negli affari, si dimostrò eziandio ne' pubblici uffici che tenne per qualche tempo. Perchè fu prima Consigliere del Comune, poi Consigliere della Camera di Commercio e membro di Commissioni parecchie. Ed in ogni rapporto privato o di interesse pubblico il suo contegno fu ognora da uomo assennato e leale, sì che intera godette la stima de' concittadini.

Nella mattina di jeri i famigliari lo trovarono morto; e già le sofferenze di cui lagnavasi negli ultimi anni, lasciavano intravedere prossima a spegnersi quella vita che fu tanto operosa.

Alla sua memoria è dovuto il compianto di molti, il rispetto di tutti.

C. Giussani.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 31 Gennaio 1889.

Capitale interamente versato L. 204,950.—

ATTIVO.

Cassa	L.	25,423.44
Cambiali in portafoglio	»	1,230,184.53
Banche e Ditte corrispondenti	»	31,423.42
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	59.750.—
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	120.820.—
Conti Correnti diversi	»	144.703.—
Mobilio e spese di primo impianto	»	2,500.—
Spese d'ordinaria Amministrazone	»	813.33
	L.	1,619,417.72

PASSIVO.

Capitale	L.	204,950.—
Fondo di riserva	»	15,682.99
» a disposizione del Consiglio	»	400.—
» per gli eventuali infortuni	»	2,782.05
Depositi in conto corrente e risparmio	»	1,190,913.56
Banche e Ditte corrispondenti	»	6,695.30
Depositanti a cauzione funz.	»	15,000.—
» liberi e volontari	»	120,820.—
Creditori diversi	»	20,063.85
Azionisti residui divid.	»	2,201.60
Bilancio utili 1888	»	19,622.10
Utili lordi del corrente esercizio compreso il risconto	»	20,285.87
	L.	1,619,417.72

Udine, 31 dicembre 1888.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco — C. Pagani
Il Direttore — G. Ermacora

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 Gennaio 1889.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	39,430,79
Mutui a enti morali	»	1,642,291,89
Mutui ipotecari a privati	»	1,593,335,72
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	380,000.—
Prestiti in conto corrente garantiti	»	175,337.46
Prestiti sopra pegno	»	31,780.—
Obbligazioni garantite dallo Stato	»	1,323,730.—
Buoni del Tesoro	»	750,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	613,188.—
Obbligazioni Città di Roma		8,835.—
Depositi in conto corrente		122,703.80
Cambiali in portafoglio		177,710.62
Mobili, registri e stampe		3,934.30
Residui da esigere d'inter. e rendite		93,941.64
Debitori diversi		6,983.80
Depositi a cauzione		61,562.16
Depositi a custodia		240,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,960,276.27

Spese generali dell'esercizio corr. da liquidarsi in fine dell'anno	L. 2,109.30
Interessi passivi da liquidarsi	L. 17,112,87
Simile liquidati	» 98,000.—
	L. 49,320.17

Somma Totale L. 6,979,595,44

PASSIVO.

Credito dei deposit. p. dep. ord.	L.	6,175,805.56
Simile per interessi	»	17,109.87
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	2,714,55
Simile per interessi	»	3,20
Credito compl. dei depositanti	»	6,195,633,98
Rimanenza pesi e spese	»	4,902.66
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per depositi a cauzione	»	61,562.16
» » a custodia	»	240,491.—
Somma il Passivo	L.	6,507,819.80
Patrim. dell'Istituto al 1 genn. 1889	»	446,554.15
Rendite dell' esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	25,222.49
Somma Totale	L.	6,979,596.44

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi ordinari.

Libretti accesi N. 189 depositi N. 993 per Lire 785,445.65.

id. estinti N. 125 rimborsi N. 833 per Lire 684,600.61.

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi a piccolo risparmio.

Libretti accesi N. 106 depositi N. 180 per Lire 2,763,80.

id. estinti N. 4 rimborsi N. 4 per Lire 20.25

Udine, li 1 febbraio 1889.

Il Direttore
A. BONINI.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 1. Lo *Standard* ha da Suakim: La nave italiana *Cariddi* proveniente dal Sud reca particolari dei movimenti della missione Atchinoff.

Sembra che appena l' *Anfitrite* lasciò Suakim, la missione sdegnò di più simulare il suo vero carattere. I monaci e i contadini comparvero sul ponte della nave in uniforme militare. Atchinoff ordinò al capitano dell' *Anfitrite* di tirare sul *Barbarigo* nel caso che questo si avvicinasse troppo.

Atchinoff dichiarò di agire in conformità ad istruzioni del suo governo.

Passando dinanzi ad Obock l' *Anfitrite* scambiò segnali colla terra e continuò lo sbarco sulla strada di Tadjura ove i passeggieri sbarcarono con 60 tonnellate di materiale da guerra e quattro cannoni.

Tutti i cosacchi erano organizzati militarmente. La cannoniera francese *Metèore* assistette allo sbarco. La spedizione fu ricevuta dal sultano di Tadjura protetto dalla Francia.

Atchinoff andò in Abissinia passando per l'Aussa il cui Sultano è alleato d'Italia. — Atchinoff assicurò che non veniva per combattere gl' italiani. Atchinoff annunciò pure che un altro corpo di 300 cosacchi arriverà fra una quindicina di giorni.

L. Montico, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 31. Rendita Ital. 1 genn. 96 15 a 96.25 Id. 1 luglio 93.98 a 94.08. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 328. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 275 a Id. Società Veneta di Costruz. a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 248 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123.30 a 123.50 Francia sconto 4, a vista da 100.40 a 100 65, Londra sconto 4, a vista da 25.16 a 25.21 a tre mesi da 25.21 a 25.28. Svizzera sconto 4, a vista da 100 20 a 100.45 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.1/4 a 210.5/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 210.1/2 a 210.7/8,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 1 Rend. Ital. da 96 72 a .—67. Cambi Londra da 25.21 a .14 Camb Francia da 100.45. — a 40. Cambi Berlino da 123.55 a 123.15

FIRENZE, 1. Rend. Italiana 96 65 . Cambi Londra 25.17 Cambi Francia 100.37,1/2 Az. F. Mer. 780 00 Az. Mobiliare 880.00.

GENOVA, 1 M. debole Rendita Italiana 96.15 Az. Banca Naz. 2060 Az. Mobiliare 872. Az. Fer. Mer 770.— Az. Fer. Med. 612.50.

ROMA, 1. Rendita Italiana 96.37 Az. Banca Generale 653.00

PARTICOLARI

Parigi, 31. Chiusa R. ital. 95.55.

Vienna, 31. Rendita Austriaca carta 82 35 Id. aust. arg 83.00 Id. aust. oro 111.00 Londra 120.50. Napoleoni 9.55.

Milano, 31 Rend. Ital. 96.32 Serali 96 30 Napoleoni 20.— Marchi 124 3/4

BORSE ESTERE

TRIESTE, 30.

Borsa ferma per le carte in generale, ma più specialmente per le Rendite. I cambi alquanto più flacchi. I Prestiti greci più sostenuti.

Napol 9.55. a 9.56.— Zecchini 5.57 a 5.59. Lire Sterline da 12 05 a 12.08 Lire Turche 10.83 a 10.85. Londra da 120.75 a 121.— Francia da 47.70 a 47.85 Italia 47 50 a 47.65 . Bancotte italiane da 47.50 a 47.60. Dette Germaniche da 59.10 a 59.25

Rendita austriaca in carta da 82.45 a 82.64. Detta in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 100.70 a 100.90 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 92.90 a 93.10 Credit da 309.50 a 310.50.

Rendita Italiana 95.10 da a 95 30 Greci 5 0/0 da a 440.00 a 438 00.

VIENNA, 1.

Azioni Credit 309.40. Biglietti 1860 142 25, Detti 1864 176,25 Rendita austriaca in carta 82.55, Ferrate dello Stato 252.10 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.56.0/0 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 309.75 Loyd austriaco 435 Banca anglo austriaca 126.20 Lombarde 98.50 Union Banck 219.75 Landarbank 226.00 Prestito comunale viennese 142.75 Rendita austriaca in oro 114.20. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.87 Detta detta in carta 92 45 5 0/0. Azioni tabacchi 112.00 Migliore.

LONDRA, 1 Inglese 98. 7/8— Italiane 94.9/16

BERLINO, 1. Mobiliare 168 40 Austriache 106.40 Lombarde . . Rendite Italiane 96 40

PARIGI, 1 Rendita Fr. 3 0/0 86 60. Rendita 3/0 per 83.87 Rendita 4 1/2 104,05. Rend. italiana 95 67 Cambi su Londra 25.25. Consolidi inglese 99 3/8 Obbligazioni ferr. italiane 300.25 Cambio italiano 3/15 Rendita turca 16.25 Banca di Parigi 892. Ferrovie tunisine 498 50 Prestito egiziano 428.43 Prestito spagnuolo est .73 90 Banca di sconto 528 00 Banca ottomana 533.— Credito fond. 1347 Azioni Suez 2227.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.10 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormos		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant.	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant.	misto	„ 9.35 ant.
» 3.46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4.47 pom.	omnibus	„ 5.16 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7 25 ant	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
« 1.20 pom	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
« 5.25 pom.	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7 33 pom

Udine 1888 — Tip. della Patria del Friuli